

}ilimoni{

}«{

Daniel Borselli

Tristi tropi

Sulla possibilità di un'arte
pubblica alla fine del mondo

Gli
ori

Collana diretta da Pietro Gaglianò

Realizzazione del volume
Gli Ori, Pistoia

Progetto grafico e impaginazione
Gli Ori Redazione

Progetto grafico della copertina
Francesca Martini

Immagine di copertina
Tiziana Pers, *ART _ HISTORY / Donnalucata*
10, 2020 stampa su carta cotone Vision montata
su dibond, cm 60 x 90, edizione di 7, photo
Marcello Bocchieri, courtesy l'artista

Editing
Alessandra Trinci

Impianti e stampa
Bandedechi e Vivaldi, Pontedera

© 2023 per l'edizione Gli Ori
per i testi gli autori
ISBN 978-88-7336-960-8
Tutti i diritti riservati

www.gliori.it

Questo volume viene pubblicato come parte del Premio Scripta per la giovane critica d'arte, realizzato dall'Associazione "Scripta. L'arte a parole", in collaborazione con Gli Ori editori contemporanei e Libreria Brac, Firenze, con il sostegno di Regione Toscana – Progetto realizzato nell'ambito del Bando Toscanaincontemporanea2022, con il contributo del Comune di Firenze.

Il premio è stato conferito all'unanimità da una giuria composta da Giovanni Dario Ali, responsabile didattico Rizzoli Education e cofondatore di "KABUL magazine", Pietro Gaglianò, critico d'arte e direttore di Scripta, Paolo Gori, editore Gli Ori, Teresa Macri, critica d'arte e scrittrice e Raffaella Perna, docente di storia dell'arte Università La Sapienza.

INDICE

Conclusioni	9
Un pianeta senza più lettori	15
Fragile: conservare con neutralità	23
Un orso un ghiacciaio un mattatoio una fabbrica una catastrofe	27
La fine del mondo è la fine del mondo	35
Non lontano dagli occhi, non lontano dal cuore	43
Tristi tropi	49
Un'altra arte del cambiamento climatico è ancora possibile?	65
Dalla fine all'inizio	85
Bibliografia	97
Postfazione. Iniziare dalla fine di PIETRO GAGLIANÒ	105

Ringraziamenti

Questo libro è l'esito di innumerevoli scambi, conversazioni, esperienze, incontri e conflitti, solo in alcuni casi pronosticabili dall'autore. Differenti forme di relazione costituiscono, molto prima del suo principale nucleo tematico, le stesse condizioni di esistenza del saggio; non c'è, dunque, modo sensato e corretto di aprire questo volume se non partendo dal riconoscimento dell'importanza che alcune persone hanno rivestito per la sua scrittura. Un ringraziamento va, innanzitutto, alle organizzatrici e agli organizzatori del convegno internazionale *Expanded Visualities: Photography & Emerging Technologies*, svoltosi a Nicosia (Cipro) tra il 17 e il 19 novembre 2022, a Giorgia Ravaioli, Elisabetta Modena, Andrea Pinotti, Sofia Pirandello e alla redazione della rivista scientifica "Piano B. Arti E Culture Visive" per avermi fornito le prime occasioni per riflettere sui temi dell'arte nella crisi climatica. La mia gratitudine va anche, per le stimolanti conversazioni, a Roberto Pinto, coordinatore del Parco d'Arte Contemporanea ArtLine Milano e docente di curatela dell'arte pubblica presso l'Università di Bologna, nonché all'intera comunità di ricerca del Dipartimento delle Arti dello stesso Ateneo. Un riconoscimento spetta necessariamente a tutte le artiste e tutti gli artisti che hanno motivato, con le loro opere o le proprie parole, il presente studio. Grazie a Dario Giovanni Ali, Pietro Gaglianò, Paolo Gori, Teresa Macrì e Raffaella Perna, componenti della commissione del Premio Scripta per la giovane critica d'arte, senza cui questo libro semplicemente non esisterebbe. A Pietro Gaglianò, in particolare, sono grato per la costante vicinanza, l'innegoziabile fiducia e i preziosi spunti che ha saputo offrirmi per tutta la durata della ricerca. All'Associazione "Scripta. L'arte a parole", a Gli Ori editori contemporanei e alla Libreria Brac di Firenze devo esprimere la mia più sincera riconoscenza per aver coraggiosamente scommesso non solo sulla presente ricerca, ma più nel complesso su quell'attività apparentemente marginale che sembra oggi essere diventata la critica d'arte. È invece incommensurabile il mio debito nei confronti di tutte le amicizie che, a partire da prospettive e competenze differenziate, hanno delicatamente contaminato queste pagine con le loro suggestioni e i propri vissuti, dentro e fuori dalla discussione accademica: le conversazioni con Alice, Angelica, Antigonì, Antonio, Arianna, Claudia, Enrico, Federica, Federico, Francesca, Francesco, Jannik, Leonardo, Matteo, Maria, Marta, Martina, Max, Sara, Yasmin sono state di ispirazione più di quanto io possa sperare di essere riuscito a restituire entro questo volume. Ringrazio la mia famiglia per l'incondizionato sostegno e per avermi mostrato modi più gentili e giusti di essere nel mondo. Dedico, infine, questo libro a Roberta, che mi ha insegnato molto di quello che so e tutto ciò che ancora mi piacerebbe imparare: a lei vanno la parte più consistente della mia gratitudine e tutto il mio amore.

Pushing through the market square
So many mothers sighing
News had just come over
We had five years left to cry in
News guy wept and told us
Earth was really dying
Cried so much his face was wet
Then I knew he was not lying
(David Bowie, *Five Years*, 1972)

Conclusioni

“[...] lo stesso archivio che costituisce l’umanità in senso ideale è anche un assemblaggio concreto, fragile, finito, limitato e potenzialmente insensato di detriti. Potremmo interrogarci: così come possiamo immaginare un tempo in cui la Statua della Libertà potrebbe giacere sulla sabbia come un rottame non riconoscibile, altrettanto il grande archivio del pensiero umano potrebbe rimanere come mero ammasso in un pianeta non più benedetto dalla presenza di lettrici e lettori.”

Claire Colebrook, *Archivolithic: The Anthropocene and the Hetero-Archive*, 2014

Sono circa le 11 di mattina del 14 ottobre del 2022 quando, nella National Gallery di Londra, quelle che potrebbero a prima vista sembrare due regolari visitatrici, accostatesi come tante persone prima e dopo di loro a una delle cinque versioni dei *Girasoli* (1888) di Van Gogh, estraggono dai propri zaini due lattine di zuppa di pomodoro, le aprono e, con perfetta sincronizzazione, ne scagliano il contenuto contro il celeberrimo dipinto. Nella sala 43 del museo, dove questa azione normalmente inimmaginabile ha luogo, le reazioni sono tanto immediate quanto, prevedibilmente, allarmate: diverse persone sussultano o lanciano urla di costernazione, una voce tuonante ma incerta prova comicamente a invocare l’intervento della sicurezza. Le due giovani protagoniste dell’attacco, apparentemente indifferenti al tumulto che si sta scatenando intorno a loro, proseguono nel loro atto performativo. Senza esitazioni, scavalcano le barriere progettate per tenere a debita distanza il pubblico dalle opere, afferrano della colla a presa rapida e, spalmandosela sulla mano sinistra, si “fissano” alla parete sottostante il capolavoro del pittore olandese. I gesti appaiono coordinati al secondo, a dimostrazione di una